



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 17 Giugno 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IMPIANTO DI SCAMPIA

Rifiuti, il Comune di Melito fa ricorso

ALESSIO GEMMA

È guerra in tribunale sull'impianto di rifiuti che sta per nascere a Scampia. È stato depositato ieri al Tar un ricorso contro i due soggetti pubblici che hanno voluto il "digestore": il Comune di Napoli e l'Asia, azienda di igiene urbana di Palazzo San Giacomo. A scagliarsi contro l'impianto di compostaggio proposto dalla giunta di Luigi de Magistris è il Comune di Melito, il cui sindaco Venanzio Carpentieri è il segretario provinciale del Pd. Ma a sollevarsi ci sono anche sette cittadini residenti a Scampia. «Quell'impianto non è coerente con le recenti norme in materia di rifiuti». Questa la motivazione del ricorso firmato per conto del Comune di Melito dall'avvocato Enrico Angelone, ex amministratore di Sapna, azienda di rifiuti della Provincia. «Le recenti disposizioni — si legge negli atti depositati al tribunale amministrativo — hanno trasferito ai Comuni la competenza a gestire l'intero ciclo integrato dei rifiuti e hanno stabilito che le Regioni debbano provvedere alla perimetrazione degli ambiti territoriali ottimali (Ato, ndr)». Ciò

vuol dire che i Comuni «esercitano la gestione dei rifiuti in forma obbligatoriamente associata» nei cosiddetti Ato. Ma la costituzione degli Ato prevista dalla legge non si è ancora completata e per questo le funzioni ora sono in capo ai singoli Municipi fino al 31 dicembre. Secondo i ricorrenti «deve escludersi che prima dell'effettivo insediamento dell'ente d'ambito, singoli Comuni possano approvare bandi di gara diretti alla progettazione, realizzazione ed affidamento di nuovi impianti». Napoli invece ha pubblicato la gara per l'impianto a Scampia il 12 maggio sulla base del progetto presentato da 3 imprese capitanate da Gesco, consorzio di cooperative sociali presieduto dall'ex assessore Sergio D'Angelo. «L'area dove si intende collocarlo — continua il ricorso — è al confine con Melito, che subirà le conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'incremento di flussi di traffico, dalle esalazioni odorifere». La scelta, inoltre, non è in linea con il piano regionale dei rifiuti che prevede il trattamento della frazione organica nei 6 attuali impianti stir da riconvertire.

IL TOUR

Guide migranti alla scoperta della città multiculturale

L'elisir Bissab, i frutti Guro e il Krus, rosario musulmano. Sono alcune delle curiosità che si incontrano nelle passeggiate integrative. Scoprire una città con gli occhi dei migranti, attraverso vicoli e strade, storie e aneddoti, sapori e tradizioni delle varie comunità che la vivono: è «Napoli Migranda», un tour turistico multiculturale promosso dalla cooperativa Casba, che ogni sabato mattina alle 10 consente a turisti, cittadini e

scolaresche di compiere un giro del mondo in poche ore accompagnati da 14 guide-migranti. Dalla chiesa del Carmine in piazza Mercato alla moschea, dal market etnico al ristorante bengalese, ci si può immergere così nel mercato del pesce per giungere a Porta Nolana, con i suoi negozi di perle e bigiotterie. Tappa obbligatoria «L'Angolo della Banana», primo supermercato di riferimento per stranieri di ogni nazionalità che qui vengono a rifornirsi dei loro prodotti tipici. Si prosegue con Ennor, una delle prime macellerie halal a lavorare le carni secondo il metodo islamico, per poi raggiungere i money transfer e gli internet point di via Federico D'Aragona, riferimento della comunità somala in città. Da qui si

continua verso via Milano e via Torino con l'artigianato magrebino, i parrucchieri africani, i kebab, le panetterie e gli alimentari algerini. Altra sosta religiosa alla piccola moschea di via Firenze, utilizzata soprattutto dai senegalesi per le cinque preghiere quotidiane. La passeggiata termina al mercato senegalese di via Bologna per scoprire la Bissab, bevanda dissetante e curativa per tosse e raffreddore, i Bouye, classici frutti dell'albero di Baobab, i Guro, frutti onnipresenti durante le cerimonie religiose (non possono mancare per le promesse di matrimonio), il caffè senegalese oppure le Jampé, tipiche spugne per la pulizia del corpo, le parrucche dalle lunghe trecce o il Krus, rosario musulmano.

francesca cicatelli

+

Mostre & persone

LA MOSTRA

La fotografia come occasione di riscatto

La fotografia come chance di riscatto e reintegro sociale. È questo il filo conduttore della mostra «Il cambiamento» in corso al Pan sino al 22 giugno. In esposizione 50 immagini realizzate nel corso del progetto «Picture of life» - promosso dall'associazione Jonathan Onlus con Manfrotto, azienda di accessori

professionali per la fotografia, in collaborazione con il Centro giustizia minorile di Napoli - ha offerto occasione di recupero e reinserimento sociale a 20 giovani (14-20 anni) provenienti da zone metropolitane ad alto degrado sociale che, nonostante la loro età, si sono già macchiati di reati penali. Per loro, un corso di formazione di due mesi durante i quali, tra sessioni teoriche e uscite pratiche, hanno imparato un mestiere.

Inseriti nelle comunità Jonathan e Oliver di Scisciano, sotto la guida dei docenti Salvatore Esposito, Christian Patrick Ricci e Mirko Sotgiu, difatti, hanno acquisito tecniche fotografiche, studiato i segreti di luci e ombre, i materiali di stampa e i linguaggi narrativi più giusti per raccontare storie con le

La chance
Una delle immagini scattate dai ragazzi inseriti nel progetto



immagini. Il risultato di questo cammino è, dunque, la rassegna fotografica con gli scatti dedicati ai soggetti sui quali hanno puntato i loro obiettivi prima di premere il click. Tra questi, le ville e i terreni confiscati ai boss di Casal di Principe ed oggi riconvertiti in centri di accoglienza e comunità, l'ex ospedale psichiatrico

Leonardo Bianchi trasformato in polo archivistico sanitario dell'Asl NA1 Centro e l'ospedale psichiatrico giudiziario Sant'Eframo attualmente occupato dal collettivo autorganizzato universitario Je So' Pazzo.

paola de ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera del cardinale
«LAVORO E POVERTÀ,
ORA IL RISCATTO»

Auliso a pag. 43



La lettera pastorale Sepe alla comunità dei credenti: «Il popolo sia consapevole delle sue possibilità e delle sue responsabilità»

«Lavoro e povertà, Napoli aspetta il riscatto»

Il cardinale: «Adottiamo le famiglie dei detenuti I sacramenti? Gratis»

Maria Chiara Auliso

«Napoli deve diventare protagonista del suo destino. Il popolo - ricco di tenace e costruttiva voglia di farcela - deve essere consapevole delle sue possibilità, del suo destino e delle sue responsabilità storiche, sociali e culturali». Parola di Crescenzo Sepe che, a conclusione degli «stati generali» della Diocesi, sintetizza così il documento che sarà presentato al Plenum dei sacerdoti il 23 giugno prossimo per diventare Lettera pastorale da consegnare a tutta la Diocesi il 14 settembre. Una guida, spirituale e materiale,

delle attività da sviluppare nel corso del prossimo anno, un lavoro in itinere che segue quanto è stato fatto durante l'anno pastorale che si va concludendo e che si ispirò alla prima delle opere di misericordia: «Dar da mangiare agli affamati». Da

qui: «Dar da bere agli assetati», titolo scelto dal Cardinale per la nuova Lettera nel segno di una continuità «misericordiosa» e del rispetto del lavoro già svolto. Tre i punti fondamentali dai quali partire: i messaggi lanciati da Papa Francesco nel corso della sua visita a Napoli, l'enciclica con la quale

Bergoglio ha indetto il Giubileo straordinario della misericordia, il catechismo della Diocesi di Napoli. Un impegno serio e costante che ha prodotto risultati concreti: «La Chiesa - scrive Sepe - si è fatta promotrice di numerose iniziative rivolte ai più bisognosi. Abbiamo assistito a un vero e proprio contagio della solidarietà anche da parte della comunità ecclesiale. La diocesi è apparsa, talvolta, come una grande mensa dove ognuno si è sentito accolto al di là della propria provenienza religiosa e culturale».

Ambizioso il progetto per il prossimo anno ispirato alla seconda opera di misericordia rappresentata, nel dipinto di Caravaggio, da Sansone, l'uomo che beve da una mascella d'asino, dissetato con l'acqua fatta sgorgare miracolosamente dal Signore. «Nel deserto della nostra vita - spiega Sepe - Dio offre ancora la sua acqua. Nel deserto della nostra città può intervenire come fonte che disseta e dà vita, perché ha a cuore la nostra sorte e non può dimenticare - come la più tenera delle mamme - il frutto del suo grembo». Il deserto, dunque, «così come appare la nostra città quando, anche a causa della criminalità, diventa invivibile e talvolta inospitale: luogo di emarginazione, esclusione, ghettizzazione, violenza. Luogo dove sempre più spesso s'incontrano barboni, indigenti, sventurati, sbandati e delinquenti. Luogo - prosegue Sepe - dove permane la cultura dello scarto: bambini abbandonati a se stessi, uomini e donne senza casa, senza lavoro, senza speranza». Ecco la città-deserto, «arida e desolata». Qui «a causa di un

progressivo impoverimento, spariscono le attività produttive, si inquinano le testimonianze della civiltà per fare spazio al vuoto umano e sociale, alla criminalità». Quindi, l'appello: «Quale occasione migliore per chi sparge violenza, sangue e morte, dell'anno dedicato alla misericordia per convertirsi e ripensare alle proprie malefatte?». Un auspicio, quello di Sepe, che si accompagna a una serie di iniziative molto concrete che il Cardinale mette nero su bianco dopo aver ascoltato gli organi collegiali della Diocesi. Un confronto dal quale sono emerse una serie di indicazioni. Dai percorsi penitenziali per le comunità agli esercizi spirituali tematici per sacerdoti e laici, dall'istituzione di presidi della carità alla compilazione di sussidi sulla misericordia - che aiutino sacerdoti e fedeli a vivere lo spirito del Giubileo -, alla turnazione decanale di sacerdoti disponibili per confessioni, celebrazioni per gli ammalati in ospedale, doposcuola, assistenza e sostegno ai tossicodipendenti: «Sono tante le cose da fare - dice Sepe - ognuno, e non mi riferisco solo ai religiosi, potrà offrire il proprio contributo. Sarebbe auspicabile - sottolineo - favorire l'adozione di una famiglia di detenuti da parte della parrocchia o di altre organizzazioni disponibili». Non solo: «Penso anche alla gratuità dei sacramenti e dei servizi religiosi». Un obiettivo sul quale il Cardinale insiste, ricordando anche l'omelia del Pontefice del novembre scorso contro uno «speciale tariffario di alcune istituzioni ecclesiastiche per le celebrazioni».

La memoria

Bene confiscato dedicato a Riccio ucciso da eroe

«Non li ho mai chiamati balordi, ma criminali. Mio figlio aveva 17 mesi quando suo padre è morto. L'ergastolo a chi lo ha ucciso? Quello vero lo stiamo scontando noi col nostro dolore». Maria Ferrone è la moglie di Giuseppe Riccio, ucciso a 26 anni da un commando di camorristi nella pizzeria Donn'Amalia a Capodichino il 17 dicembre 2005 per difendere il titolare. A lui è stato intitolato un bene confiscato alla camorra in via Manthoné nel quartiere Vicaria. «A Giuseppe viene intitolata questo bene – rimarca Maria – ma lo Stato non lo ha ancora

riconosciuto come vittima. Come farò a dire a mio figlio di essere altruista come il padre?». L'immobile a due piani di 350 metri quadrati è stato assegnato dal Consorzio Sole al Circolo della Polizia di Stato e sarà aperto ai bambini del territorio per varie attività sportive. «Questa è una vittoria dello Stato sulla camorra – ha detto Lucia Rea, del Consorzio Sole – perché si restituisce al quartiere un bene sottratto alla criminalità». Al taglio del nastro il sindaco Luigi de Magistris, il prefetto Gerarda Pantalone, il questore Guido Marino, il presidente della IV

Municipalità Armando Coppola, Enrico Tedesco e Geppino Fiorenza della Fondazione Polis. «Dopo 10 anni - ha dichiarato de Magistris - onoriamo la memoria di Giuseppe Riccio. Speriamo che anche la giustizia faccia il suo corso».

giuliana covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANLORENZO

Bene confiscato dedicato a Riccio vittima innocente

PER la prima volta a Napoli un bene confiscato alla camorra è stato dedicato alla memoria di una vittima innocente. In via Gabriele Manthonè (quartiere San Lorenzo) il circolo Operatori polizia di Stato è stato dedicato a Giuseppe Riccio, 26 anni, ucciso il 17 dicembre 2005 da una banda che fece irruzione, con spranghe di ferro nella pizzeria "Donna Amalia" di calata Capodichino. A ricor-

dare il sacrificio del giovane una targa con il suo nome. L'immobile, confiscato a Pasquale Esposito, è stato assegnato all'associazione Cops (Circolo operatori Polizia di Stato). «Questa giornata — ha detto Maria Ferrone, la vedova di Giuseppe — mi inorgoglisce e mi aiuterà a spiegare a mio figlio chi era suo padre».

LIBRERIA EVALUNA

Il garante presenta il vademecum degli animali

Come un libro illustrato, per grandi e bambini, in realtà un manuale per sapere come comportarsi con gli animali in relazione ai loro diritti e secondo la legge. Sarà presentato nella libreria Evaluna alle 19 da Antonio Esposito, Susie Romano, Lia Polcari il vademecum "Noi e Loro - Animali sapere cosa fare". Un libro del Garante dei diritti degli

animali, Stella Cervasio (editore Simone), nel quale sotto forma di "FAQ" (domande più frequenti) con le illustrazioni del maestro del fumetto Luca Dalisi, sono raccolte norme, leggi e regolamenti sugli animali nella vita urbana quotidiana con consigli e frasi da romanzi e saggi.

«L'enciclica sull'ambiente del Papa parla anche della Terra dei fuochi»

Padre Patriciello: un monito per chi inquina e avvelena, il massacro del creato

NAPOLI Ha trascorso la mattinata nei pressi della maxi discarica abusiva di Calvi Risorta, in provincia di Caserta, dove la Forestale ha scoperto uno sversatoio di rifiuti industriali esteso per 25 ettari di terreno e fino a nove metri di profondità. «Uno spettacolo da piangere», commenta Maurizio Patriciello, il sacerdote che ha fatto della battaglia contro l'avvelenamento della Campania il punto qualificante del suo impegno pastorale.

Proprio Patriciello incontrò Papa Francesco durante la visita a Napoli del Pontefice, la scorsa primavera, e gli parlò della Terra dei Fuochi, del dramma degli sversamenti abusivi di rifiuti, del sistematico massacro di ettari ed ettari di terreno da parte di delin-

quenti. L'enciclica sulla "casa comune" del pianeta che il Papa rivolge ora al mondo e che, secondo le anticipazioni già emerse, lancia un messaggio chiaro ed inequivocabile sulla urgenza di porre fine al saccheggio ed alla distruzione delle risorse, all'inquinamento, ai cambiamenti climatici, per don Maurizio è anche un po' un monito sulla Terra dei Fuochi. «Naturalmente – premette – Papa Francesco non fa un riferimento diretto alle nostre vicende ed ai nostri drammi, dei quali gli ho parlato pochi mesi fa e sui quali ho notato che è attento e partecipe. Una enciclica, per sua stessa natura, parla al mondo e di temi globali. Tuttavia, per noi che qui continuiamo a combattere, a protestare, a mobilitarci le parole del

Papa a difesa del pianeta sono di straordinario conforto. Ci danno forza, ci aiutano, ci esortano a non scoraggiarci anche di fronte a vicende come quella di Calvi Risorta». Sottolinea ancora il sacerdote: «Faremo bene tutti a leggerla ed a studiarla molto bene, l'enciclica del Pontefice dedicata alla difesa del Creato. Racconta una storia comune, quella dell'appropriazione del territorio e dei beni comuni da parte di chi ha a cuore solo il profitto. Una storia che si declina diversamente nei diversi angoli del pianeta. In Niger, per esempio, è il racconto della contaminazione di migliaia e migliaia di chilometri e dei corsi d'acqua da parte delle industrie petrolifere. Qui in Campania è la Terra dei Fuochi ed il consumo di suolo agri-

colo provocato dal forsennato abusivismo edilizio. Altrove è l'appropriazione dell'acqua, dei semi e dei campi sottratti ai contadini o la distruzione delle foreste per realizzare immensi allevamenti di bestiame». Parla dunque anche alla Campania, sottolinea il sacerdote, l'appello di Papa Francesco.

Fabrizio Geremicca

Appello di Sepe “Ora Napoli è in attesa di riscatto”

IL cardinale dice no alla privatizzazione dell'acqua. Fa un appello alle istituzioni perché si impegnino a «dar da bere a chi ha sete». Una metafora: nel quadro di Caravaggio la sete è una delle opere di misericordia, alle quali è ispirata l'opera pastorale che impegnerà la diocesi per il prossimo anno di attività dal 14 settembre.

Anche il Giubileo sarà dedicato alla misericordia. Tanti i temi discussi dai gruppi di lavoro del convegno al Seminario arcivescovile di Capodimonte in cinque laboratori creati per trasmettere i compiti a vicari episcopali, decani e parrocchie. Tutto nel segno di quanto ha lasciato dopo la sua visita del 21 marzo papa Bergoglio.

Nei laboratori degli organi collegiali della diocesi sono state tracciate, sotto il coordinamento del cardinale Crescenzo Sepe, le linee guida della Lettera pastorale e del programma dell'anno giubilare straordinario proclamato per il 2015-16 da papa Francesco. La famiglia, il Creato (oggetto della prossima e già discussa enciclica "ambientalista" del Pontefice), la vita.

“Sete” di acqua ma non solo, nel deserto umano che ormai abitiamo. «Un deserto» è anche Napoli, «città - la definisce il cardinale - in attesa di rinascita». «C'è bisogno di Dio - continua il presule - di solidarietà. Si è diventati così disumani da non capire chi ha bisogno di una goccia d'acqua?». Evidente il riferimen-

to dell'arcivescovo di Napoli al trattamento riservato agli immigrati oltrefrontiera e spesso anche in Italia.

A fronte di queste tematiche, vincolate anche ai pareri delle gerarchie ecclesiastiche e agli indirizzi dei vescovi, ve ne sono di più “territoriali”, sulle quali ci si può già mettere al lavoro. Come l'appello alla conversione fatto alla camorra e d'altro canto il sostegno alle famiglie dei detenuti per l'emergenza carcere, che susciteranno per volontà del cardinale iniziative a livello diocesano. Ma anche l'allarme usura e quello per la piaga della ludopatia. «Napoli è segnata da secolari contrasti e contraddizioni: camorra e alta tradizione giuridica, furbizia stracciona e aristocrazia intellettuale - scrive il cardinale Sepe - Ma dobbiamo discutere anche del dovere del mantenimento della Chiesa da parte di tutti». Nel “progetto di lettera pastorale” intitolato “Dar da bere agli assetati - Sete di Dio e di umanità” un capitolo riguarda la “gratuità dei sacramenti e dei servizi religiosi”: «Papa Francesco ha usato parole molto severe nei confronti di alcune istituzioni che hanno in uso una specie di tariffario per la celebrazione dei sacramenti e di servizi religiosi. La redenzione è gratuita e mostrarsi attaccati al denaro è un grave peccato, oltre che un deplorabile motivo di scandalo».

La metafora della “sete” vale anche per il lavoro, che a Napoli è il punto critico. Ed è a questo e agli altri temi più

strettamente territoriali che la lettera del cardinale darà spazio con un'azione che definisce “ad intra” rivolta dalla Chiesa cioè al proprio interno, ma anche “ad extra”: «Il lavoro è il problema dei problemi. Se c'è il deserto a Napoli è perché non c'è lavoro. La diocesi non può ottemperare a questo compito, ma solleciteremo a creare lavoro tutte le istituzioni. Tutti gli uomini di buona volontà - non solo gli enti pubblici, ma anche i privati, i cittadini che ritengano di poter dare il loro contributo e in questa barca ci mettiamo tutti, non solo i credenti. E sennò le istituzioni che ci stanno a fare?».

Il cardinale è tornato più volte sulla tematica dell'acqua, riprendendo un argomento sul quale ha combattuto anni anche padre Alex Zanotelli. «È un bene che viene da Dio - ha sottolineato Sepe - non può essere strumentalizzato per scopi economici e finanziari. Noi diciamo che l'uomo non può vivere senza l'acqua, come non può vivere senza Dio. L'acqua è un dono da utilizzare non da sfruttare».

Il caso Per mancanza di personale sono prevalentemente fuori servizio: disagi enormi per residenti e turisti

Al Vomero contestata la Municipalità: «Scale immobili, basta»

La vibrata protesta di un anziano raccontata su Facebook da Coppeto «Ha ragione, intervenga il sindaco»

Gennaro Di Biase

Carenza di personale, trattative sindacali, disagi. Questi i tre fattori chiave per leggere il periodo che vive il trasporto cittadino. La scena è ambientata nella sede della V Municipalità, al Vomero, risale a l'altro ieri e rende bene l'idea della rabbia dei napoletani. «Ho ricevuto un'aggressione verbale senza precedenti da un cittadino anziano, esasperato per il mancato funzionamento delle scale mobili che conducono a San Martino - ha scritto su Fb il presidente del Vomero Mario Coppeto - Al di là dei toni e dell'aggressione, i cittadini hanno ragione perché sono esasperati dall'inefficienza della gestione. Anm, gestore dell'impianto, dice che non ha il personale, ha ragione perché è vero. Occorre però che l'amministrazione comunale faccia di più. Chiamo in causa sindaco e assessori per una soluzione».

Il problema delle scale «immobili»

d'accesso al Belvedere più celebre di Napoli si trascina da tempo immemore. Aperte in pochi giorni e per poche ore al giorno. Anm sta studiando l'applicabilità di un sistema di videosorveglianza per controllare a distanza le scale, da «remoto». Resta intanto un danno di immagine per la città, un danno e per la salute dei molti anziani residenti in zona Morghen e per i turisti diretti a San Martino costretti a trasformarsi in scalatori. «Per venerdì - dice Coppeto - ho invitato in sede l'amministratore di Anm Ramaglia e l'assessore ai Trasporti del Comune Calabrese per trovare soluzioni. Se così non sarà, procederemo con un'assemblea pubblica». Sempre al Vomero e sempre per carenza di personale, le uscite secondarie della metro di via dell'Erba (Montedonzelli) e del Rione Alto hanno lo stesso destino delle scale «immobili». Milioni spesi per realizzarle e poi restano chiuse. Inoltre, come successo ieri in centro per la linea R2, quando i bus sono in manutenzione mancano i mezzi di ricambio e si aspetta anche per 20 minuti e più. Una carenza cronica di

personale genera disservizi cronici. Sul fronte della mobilità interna tra partecipate, che darebbe ossigeno ad Anm, Ramaglia spiega: «Nulla di certo per lo spostamento dei 50 lavoratori da Napoli Sociale. 6 autisti da Terme di Agnano sono operativi. Sui 44 Lsu destinabili alla sosta bisognerà, nel caso, fare prima i test di idoneità». Ma il tavolo più caldo è quello sindacale. Il tema che ha causato gli annullamenti degli orari notturni delle funicolari (negli ultimi due weekend) e della metro (nel primo fine settimana del mese) è quello della «volontarietà» del turno per il personale, che l'azienda vorrebbe rendere «strutturale», riducendo così l'indennità di 12 euro all'ora per ogni lavoratore. «Ieri in Prefettura è stato fatto un grande passo in avanti - conclude Ramaglia - ci siamo accordati anche con Cisl e Orsa. Non possiamo garantire al 100% che nel weekend si torni alla normalità totale del servizio, ma già oggi abbiamo una riunione con i rappresentanti delle funicolari per evitare altri disagi». Fuori dall'accordo, per ora, Usb, che ha annunciato sciopero dalle 11 alle 15 di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo San Giacomo, grandi manovre per il numero due Si punta a una donna

E meno male che doveva essere un rimpasto light. Il sindaco Luigi de Magistris è ormai un tagliatore di teste seriale. Ne ha fatti fuori in quattro anni poco meno di una ventina, tra manager e assessori, a cominciare da Raphael Rossi. Via anche il vicesindaco, al suo fianco dai primordi della rivoluzione arancione. L'ultimo baluardo della sinistra movimentista che ha portato alla vittoria de Magistris nel 2011. Per non essere declassato ad assessore semplice, Sodano s'è dimesso, coerentemente con la sua storia. Il punto ora è la sua sostituzione che spiegherà molto del futuro prossimo del sindaco. In quale fase è de Magistris? Dall'arancione al tricolore democratico? Il novello Picasso della politica partenopea dopo la cena con Vincenzo De Luca ha davvero intenzione di sfruttare la debolezza del Partito democratico e tentare di occupare quello spazio in vista delle comunali l'anno prossimo? Tommaso Sodano ha ragione su un punto in particolare: le prossime scelte sveleranno l'arcano. E lui si riferisce in particolare alla volontà di incorporare l'azienda dei rifiuti Asia nella holding dei trasporti. Se fosse così il nome più accreditato per la poltrona di vicesindaco sarebbe quello di Raffaele Del Giudice. Per Palazzo San Giacomo sarebbe costretto, infatti, a lasciare la presidenza di Asia. In ogni caso nei giorni

scorsi è circolato il suo nome anche per la delega all'Ambiente, quindi comunque lascerebbe la società. Ma ieri a San Giacomo correva voce che il sindaco volesse una donna: due in pole, Annamaria Palmieri, assessore alla Scuola (nella squadra del sindaco dal 2011) oppure la giovane Alessandra Clemente. Quest'ultima è una figura più di cerniera con il mondo democrat. Anche se il pontiere vero potrebbe essere Nino Daniele, attualmente alla Cultura. Anche se di massima fiducia resta l'amico, assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo. Tempo quarantotto ore e comunque si capirà. Venerdì, infatti, si discute il ricorso di de Magistris contro la sospensione prevista dalla legge Severino, questa volta davanti al giudice ordinario. I destini che si uniscono, ancora una volta, sono quelli di sindaco e governatore.
di **Simona Brandolini**

Il progetto

L'idea del primo cittadino è quella di incorporare l'azienda dei rifiuti Asia nella holding dei trasporti